



LA LEGGE PER TUTTI

INFORMAZIONE E CONSULENZA LEGALE

Ilva, spunta la nazionalizzazione

Autore: Redazione | 18/11/2019



Secondo indiscrezioni, la Cassa Depositi e Prestiti potrebbe rilevare l'ex Ilva dopo l'uscita di ArcelorMittal. Ma gli industriali sono contrari.

Dopo il rifiuto ormai definitivo di ArcelorMittal, per il **futuro dell'Ilva** spunta l'ipotesi della **nazionalizzazione**. Il Governo sta assumendo iniziative per riaprire gli incontri con la multinazionale indiana ma cerca anche altre strade, consapevole che occorre trovare una soluzione in fretta per evitare [ricadute negative sull'economia italiana](#) e proprio oggi è trapelata, attraverso l'agenzia stampa Adnkronos, la notizia secondo cui sarebbe previsto per domani un "**sopralluogo**" di emissari di **Cassa depositi e prestiti** a Taranto.

È quanto riferito da Newsmediaset nell'edizione Tg4 delle 12. Scopo della missione, sarebbe di "vagliare l'ipotesi di un polo di **nuove iniziative** produttive legate al consumo di acciaio". Stando a questa indiscrezione, la Cdp sarebbe pronta ad assumere la gestione dell'azienda, e il Governo sarebbe d'accordo, anzi è il vero artefice dell'operazione.

Proprio oggi la Cassa Depositi e Prestiti celebra i suoi 170 e alla cerimonia il **presidente** del Consiglio Giuseppe **Conte** ha lanciato un'apertura in tal senso, per rilanciare il ruolo della Cdp, sia pur non menzionando espressamente l'Ilva: "Il governo non intende guardare a Cassa Depositi e Prestiti come ad uno strumento per risolvere questioni meramente contingenti, di breve periodo. Vogliamo al contrario adottare, con il contributo di Cassa, una prospettiva di ampio respiro per **progettare l'Italia di domani**, identificando le direttrici di sviluppo sulle quali poter costruire nuova occupazione, implementare nuove idee per aziende tecnologiche e digitali".

Nel medesimo senso, le dichiarazioni allo stesso evento del **ministro** dell'Economia Roberto **Gualtieri**: «La sfida che il governo e Cassa depositi e Prestiti dovranno affrontare insieme sarà duplice: rafforzare la capacità di definire e implementare una moderna **politica industriale** a sostegno della competitività, della sostenibilità e della coesione sociale e territoriale; e coinvolgere in misura crescente gli investitori istituzionali nella capacità di convogliare verso gli investimenti in infrastrutture materiali, immateriali e sociali capitali pazienti, responsabili e attenti all'impatto sociale e ambientale dei progetti».

Mentre il Governo sembra così voler delineare un ruolo importante della Cassa nelle iniziative industriali, dal mondo produttivo giungono segnali **contrari** all'intervento pubblico: la pseudo-nazionalizzazione dell'Ilva con un ingresso di Cdp non ha senso, ha dichiarato il presidente di **Confindustria** Vincenzo Boccia, perché a suo giudizio «Quello che può fare bene il privato è meglio non farlo fare al pubblico, trovare risorse para pubbliche con la logica di una pseudo nazionalizzazione **non ha senso** per nessuno».

Sull'Ilva serve piuttosto, secondo il presidente degli industriali, "una grande operazione di realismo e buonsenso, bisogna rimettere immediatamente lo **scudo penale** e poi invitare l'azienda a un tavolo di confronto. Lo scudo è la condizione necessaria anche se non sufficiente. I tempi sono stretti, le operazioni muscolari non convengono a nessuno. Serve responsabilità. Bisogna aprire - ha proposto -

una grande stagione anticiclica per attivare gli **investimenti** in infrastrutture, abbiamo oltre 60mld già stanziati, bisogna attivare i cantieri, generare **occupazione**. E' questa la grande **sfida del Paese**".